

# Economia & lavoro

Nasce «Olivetti solutions», sindacati in allarme

## All'Olivetti rivoluzione al via I «Pc» passano a Gottesman?

FRANCO BRIZZO

ROMA. Con il nuovo anno, scatta a Ivrea la rivoluzione di Roberto Colaninno, neo amministratore delegato dell'Olivetti. Il gruppo, secondo il progetto messo a punto in queste ultime settimane, cambierà faccia. La «mutazione» più vistosa riguarderà la Sistemi e Servizi, e cioè il «cuore informatico» del gruppo che dal 1° gennaio si trasferirà in Spa, accorpando anche la Ricerca.

Il nome della nuova società sarà Olivetti Solutions, e andrà ad aggiungersi alle altre tre società, rispettivamente per le Tlc, e cioè Omnitel (telefonia cellulare) e Telemedia (telecomunicazioni), e per i prodotti da ufficio, e cioè la Lexikon. Attorno a questi tre «piani» principali ruoteranno tutte le altre attività minori del gruppo, mentre la holding verrà ridotta all'essenziale. Rispetto alla holding, inoltre, le quattro società saranno del tutto autonome. Restano escluse dalla «rivoluzione» di Colaninno la Olivetti Personal Computer (che entro la fine dell'anno, sembra ormai certo, verrà ceduta all'imprenditore statunitense Gottesman), la Modinform, la Synthesis (mobili per ufficio) e infine la Tecnost, tutte destinate alla cessione.

Per la Tecnost, inoltre, ci sarebbe in vista una novità: Luigi Mercurio, l'ex manager di Ivrea dato già come possibile acquirente dei Pc, avrebbe avanzato una offerta per rilevare la Tecnost, una delle poche società del gruppo ancora in utile, che ha 1.000 dipendenti e realizza circa 300 miliardi di fatturato.

Per quanto riguarda i Personal computer, il progetto di cessione a Gottesman, come già detto, va avanti. Con una novità: che gli americani dovrebbero definire con Olivetti non solo un rapporto commerciale, ma anche garantire lo sviluppo tecnologico del prodotto. Dopo il forfait di Mercurio, che avrebbe dovuto garantire la gestione delle attività dopo il passaggio agli americani, resta però ancora da individuare un «gestore»: l'attuale management della Pc, a quanto sembra, non gradirebbe infatti della «fiducia» dell'acquirente.

Mentre l'azienda non conferma né smentisce i nomi dei possibili compratori, i sindacati reagiscono con preoccupazione ai dettagli della

«rivoluzione» studiata da Colaninno. In particolare, temono che la trasformazione della Sistemi e Servizi (16.000 dipendenti, 6 mila miliardi di fatturato, pari a due terzi del totale del gruppo) e della Olivetti Ricerca (nata grazie a un contratto di programma per 400 miliardi, con 700 dipendenti) in una unica Spa prelude a una possibile cessione del tutto.

«Non a caso - ricorda il segretario della Fiom, Giampiero Castano - proprio un anno fa, il primo gennaio '96, la stessa operazione è stata compiuta con i Pc. Poi, nel giro di soli 12 mesi, si è arrivati alla cessione. Non vorremmo che finisse così anche per la Sistemi e Servizi e la Ricerca. Del resto, la struttura che Olivetti si sta dando, lascia spazio per imma-

ginare il peggio».

A quartier generale dell'Olivetti replicano spiegando che: 1) la trasformazione della Sistemi e Servizi in una società autonoma non rappresenta una novità dal momento che l'operazione era stata annunciata da tempo; 2) non necessariamente il settore ricerca - cui Colaninno ha deciso di puntare in maniera particolare - sarà fuso nella Olivetti solutions; 3) non è vero che si punta alla cessione della nuova società.

Secondo i sindacati, comunque, l'assetto dell'Olivetti non sarà ancora quello definitivo: il piano-Colaninno rappresenterebbe una soluzione-ponte per il '97. Solo alla fine del prossimo anno, infatti, l'amministratore delegato intenderebbe mettere mano al nuovo piano industriale del gruppo. E allora si vedrà.

### IL CASO

Il fondatore della società cacciato nell'85

## Sorpresa alla Apple, Steve Jobs torna a casa

Apple torna alle origini. Per Steve Jobs, il fondatore della società di Cupertino, cacciato nell'85, l'esilio è finito. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri dal numero uno della Apple, Gil Amelio: «Torna il visionario di maggior talento di questa società». Apple rileverà per 400 milioni di dollari la «Next» società fondata da Jobs dieci anni fa a cui sarà ora affidato lo sviluppo del nuovo sistema operativo della nuova generazione dei pc Macintosh.

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON. È ufficiale: Steve Jobs, il ragazzo prodigo che nel 1976 inventò la «Apple» in un garage della California lanciando la rivoluzione del personal computer, torna «a casa» dopo 11 anni di esilio. L'annuncio è stato dato sabato sera dal numero uno dell'azienda di Cupertino, Gil Amelio: la «Apple» acquisterà per 400 milioni di dollari la «Next», la società fondata nel 1985 da Jobs dopo la clamorosa estromissione ad

opera dell'allora amministratore delegato John Sculley.

Sarà proprio la «Next» a fornire alla «Apple» il sistema operativo per la nuova generazione dei pc «Macintosh», e Jobs ne gestirà il lancio in qualità di superconsulente. Amelio, che ha assunto le redini di una «Apple» in profonda crisi nel febbraio scorso, ha dato il benvenuto a Jobs nel quartier generale di Cupertino di fronte a 250 dipendenti estasiati:

«Questo accordo - ha detto - segna il ritorno del visionario di maggior talento nella storia di questa società. L'acquisizione di «Next» darà il via ad una nuova fase di innovazione nel settore».

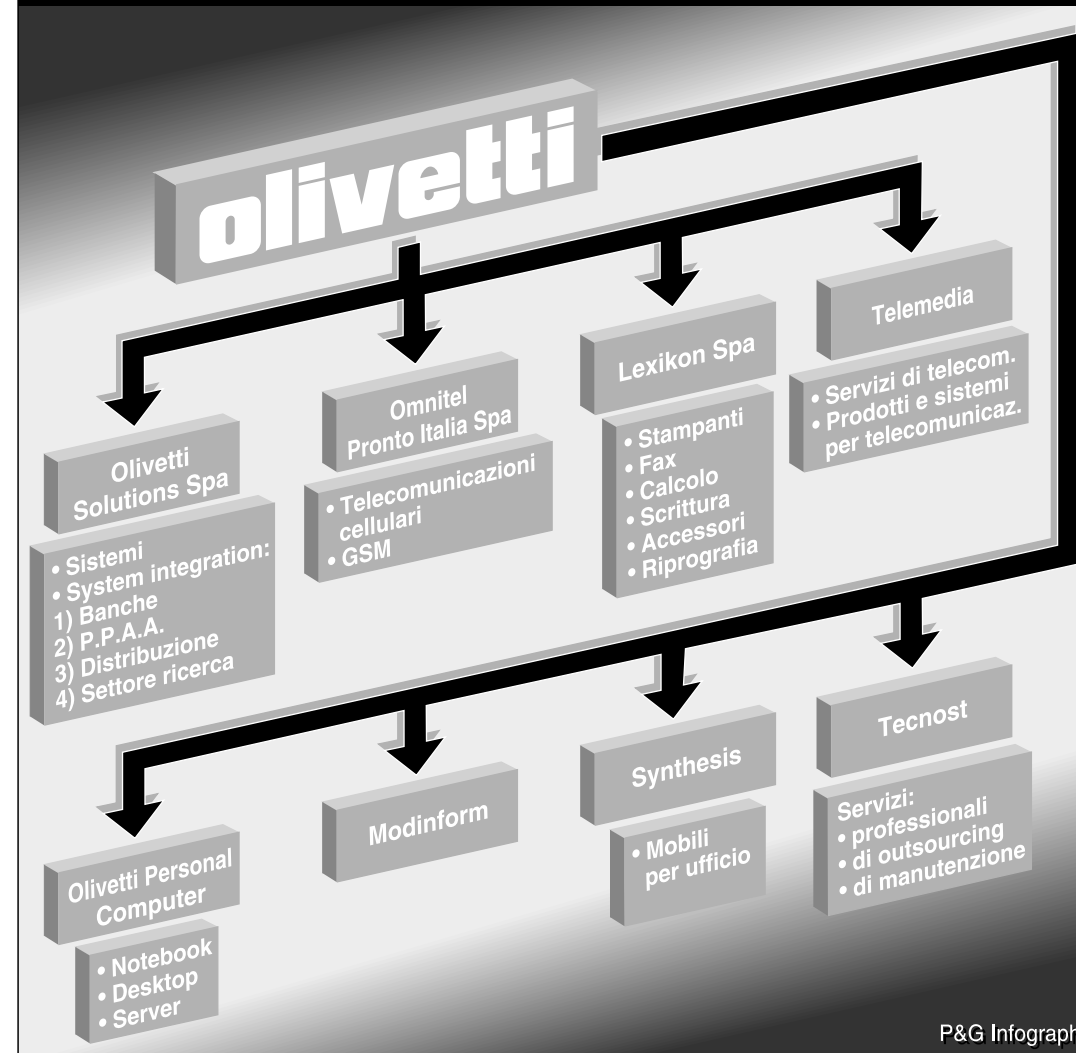
«Che emozionale!»

Jobs, 41 anni, era raggianti: «Sono molto emozionato e motivato. Ho voglia di ritrovare alcuni vecchi colleghi e di lavorare con il team di Gil Amelio. Chi meglio della «Apple», che lo ha fatto già in passato, può trainare in avanti l'intero comparto?».

Sulla realizzazione di un nuovo sistema operativo più avanzato ed efficace «Apple» gioca una battaglia cruciale per la sopravvivenza. Il software di «Next» - nelle speranze del management di Cupertino - dovrebbe rilanciare l'azienda fra i grandi protagonisti nel settore dei personal computer.

Gli ultimi anni hanno segnato un

### RIVOLUZIONE A IVREA



P&G Infograph



Gilbert Amelio numero uno della Apple; a sinistra, Steve Jobs, fondatore della società americana

netto declino della «Apple», la cui quota di mercato è ormai scesa intorno al 6%, schiacciata dallo strapotere del software Microsoft e dei microprocessori Intel. Migliaia di dipendenti hanno abbandonato l'azienda, che nonostante la cura di Amelio, non è ancora uscita dal tunnel. Le sue doti di organizzatore e di manager - osservano gli analisti - non sono in discussione, ma il ritorno di Jobs può imprimere un salto di

qualità importante sul piano creativo.

20 anni fa...

Jobs creò la «Apple» nel 1976 insieme a Stephen Wozniak, ma fu costretto ad uscire nel 1985 da Sculley, che lui stesso aveva portato a Cupertino nel 1983. «Torna a casa - ha osservato l'analista Paul Saffo - più vecchio ma anche molto più umile e saggio di quando fu cacciato».

Approvato definitivamente il decreto che riforma il sistema portuale

## Profondo rosso nei conti delle Fs Porti: in arrivo 1.500 miliardi

RAUL WITTENBERG

ROMA. Un decreto legge - in realtà una riforma - reiterato una ventina di volte, è legge definitiva. Si tratta della riforma del sistema portuale, approvata ieri dal Senato. «Finalmente, dopo quattro anni e mezzo, il decreto legge sul sistema portuale italiano è diventato legge dello Stato. Una grande novità che dà sicurezza ai lavoratori, alle imprese, alle autorità marittime e portuali aggiornando la riforma dei porti del '94. Questo consente alle forze interessate al rilancio dei porti italiani di potersi misurare a livello europeo». Il sottosegretario ai Trasporti, Giuseppe Soriero, commenta così il voto di Palazzo Madama.

«Superata la crisi dei porti»

La legge sui porti sblocca anche 1.500 miliardi in tre anni a sostegno del settore armatoriale e cantieristico, per la produzione di nuove navi. Soriero ha sottolineato che il provvedimento sta già producendo effetti positivi perché «i porti italiani, che erano il fanalino di coda a livello europeo, tornano ad essere competitivi, recuperando la crisi degli anni

scorsi».

Riguardo alle infrastrutture per il trasporto combinato delle merci, il sottosegretario avverte: «Non possiamo pensare che ogni zona d'Italia rivalenti un interporto, senza alcuna considerazione sulla effettiva importanza per quell'area territoriale e per il raccordo con il sistema dei trasporti nazionali». Intanto il governo ha sbloccato il primo elenco degli interporti finanziati sulla base di fondi già esistenti; ora si attende la decisione del Cipe per continuare a finanziare la graduatoria. La rete italiana sarà di quattro interporti a Sud, due al Centro e tre a Nord.

Intanto alla Camera l'amministratore delegato delle Fs Giancarlo Cimoli, in una audizione ha negato tagli sui treni dei pendolari; il ministro dei Trasporti Claudio Burlando l'ha confermato successivamente affermando che tenterà di ottenere da Prodi e Ciampi lo slittamento di un mese dei la prevista decurtazione per 321 miliardi. Per ora dunque sono esclusi i ventitagli alle linee locali, perché la compensazione ai minori trasferimenti dello Stato si

può trovare risparmiando sui costi operativi, mentre sta partendo un programma di dismissioni delle società non strategiche per gli scopi specifici delle Fs.

Vendesi Cit

Si comincia dalla Cit, la compagnia per il turismo che dopo decenni di perdite chiude il 1996 con sette miliardi di utile. Poi toccherà alla quota azionaria nella San Paolo di Torino. Per la cessione Cit, ha detto Cimoli, c'è già in corso l'esame della Deloitte per una valutazione, mentre è stata affidata ad una banca d'affari la ricerca di acquirenti. Cimoli ha negato però, riferiscono i deputati, che ci sia una trattativa privata con il gruppo di Calisto Tanzi.

E per la Fs-Spa, programmi drastici: oltre alle cessioni, un taglio dei costi del 30%. Le Ferrovie, ha infatti confermato Cimoli, perderanno nel '96 circa 2.500 miliardi, mentre per il '97 la perdita di bilancio dovrebbe attestarsi a 5.500 miliardi. Per questo si sta mettendo a punto un piano strategico che prevede un recupero di 2.500 miliardi di produttività e di altri 2.500 derivanti da minori costi. E l'Alta velocità? Burlando annun-

cia che fra un mese, alla fine di gennaio presenterà la sua relazione ministeriale sullo stato di avanzamento del progetto. Il ministro ha pure detto che il prossimo 8 gennaio riprenderà la trattativa per il rinnovo del contratto dei ferrovieri, «la partita più grande» - ha detto il ministro - dei rinnovi contrattuali del settore trasporti, che si dovrà giocare alla ripresa dell'attività nel nuovo anno.

Fra gli altri rinnovi contrattuali del settore Burlando ha ricordato quello dei portuali e degli autoferrovianieri, mentre si è detto soddisfatto dei risultati conseguiti in materia in questo semestre di governo, con la chiusura del contratto dei piloti Alitalia, l'accordo con gli autotrasportatori e la trasformazione in ente dell'azienda di assistenza al volo.

A proposito di Alitalia, il piano di rilancio è ancora fermo all'esame della Commissione europea. Burlando ha sottolineato che lo slittamento della decisione di Bruxelles per il prossimo marzo non dovrebbe portare problemi per la compagnia di bandiera anche se resta forte l'attesa per un giudizio positivo sul piano messo a punto dall'amministratore delegato Domenico Cempella.

## Tasse sui carburanti I benzinai sul piede di guerra

ROMA. Benzinai sul piede di guerra. Minacciano di chiudere gli impianti di distribuzione per una giornata intera e ventilano rincari della super che potrebbero raggiungere le 40 lire al litro. Tutto per colpa dell'imposta di fabbricazione. O meglio, per colpa di un provvedimento - allo studio del governo - che eliminerebbe una significativa agevolazione di cui godono le compagnie petrolifere: pagare con 60 giorni di ritardo le accise sui carburanti ed oli combustibili. Nel '96 l'imposta di fabbricazione darà un gettito di circa 46.000 miliardi. Anticipare l'incasso, per il governo sarebbe quasi come fare una manovra.

I benzinai sono però preoccupati. I gestori pagano i carburanti quattro giorni dopo averli ricevuti. Così pagano l'imposta con i soldi ottenuti dalla vendita della benzina agli automobilisti. «Ma se la compagnia saranno costrette a pagare immediatamente l'imposta, pretenderanno di essere saldate subito dai gestori - osserva Giuseppe Genivi, presidente della Faib Confesercenti - Con effetti devastanti sugli equilibri finanziari delle imprese». Un «piano» costa ad un benzinai, calcola Faib Confeser-

centi, tra i 15 ed i 20 milioni a seconda della grandezza del distributore. «Molti non saranno in grado di indebitarsi con le banche ed anticipare queste somme. Una misura simile metterebbe a rischio almeno 12.000 aziende», osserva Genivi.

Per queste ragioni, il coordinamento nazionale unitario delle associazioni dei benzinai ha mandato una lettera a Prodi e ai ministri economici chiedendo un ripensamento «Abbiamo in corso un confronto col sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi - spiega ancora Genivi - Si stanno studiando delle soluzioni alternative ma le decisioni vanno prese in queste ore. Attendiamo un segnale dal governo». «È un momento difficile per tutti ed il governo è impegnato a reperire risorse - risponde Carpi - Tuttavia, voglio sottolineare, è necessario tenere conto anche della compatibilità del sistema produttivo e del controllo dell'inflazione, sia dei prezzi sia delle tariffe. Il ministero è impegnato nella razionalizzazione della distribuzione di carburante in tempi stringenti. Entro gennaio avremo tra tutti i protagonisti un tavolo per affrontare in modo concreto la ristrutturazione del sistema».

### Ilva in liquidazione Cigs per 600

Accordo fatto tra le parti sociali sul proseguimento della sistemazione dei lavoratori dipendenti dell'Ilva in liquidazione dal 1997 che riguardano le unità di Genova, Elba, Sesto San Giovanni e Torre Annunziata e la Società Dalmine di Massa. La relativa istanza di Cigs - secondo l'intesa raggiunta al ministero del Lavoro - basata sugli specifici accordi di reindustrializzazione di tutte le aree interessate, riguarderà circa 600 lavoratori.

### Sai Marchetti passa all'Aermacchi

La Aermacchi ha acquistato la Sai Marchetti, un ramo di azienda del gruppo Agusta, controllata da Finmeccanica. La notizia dell'accordo siglato venerdì tra Finmeccanica - Aermacchi-Sai Marchetti è stata data dalle segreterie provinciali di Fim, Fiom e Uilm di Varese, che hanno appreso la notizia dalla direzione della Aermacchi. Secondo il sindacato, il passaggio della Sai Marchetti alla Aermacchi permetterà la nascita del polo aeronautico. L'accordo interessa circa 400 lavoratori.

### Alitalia Il decreto è legge

Il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto, già votato alla Camera, che prevede interventi urgenti per il personale dell'Alitalia. Al fine di garantire la prosecuzione del piano di riassetto organizzativo e produttivo della Compagnia, si stabilisce un piano di pensionamenti anticipati per il triennio 1995-97, per un massimo di 700 dipendenti. Possono essere ammessi al beneficio, secondo il provvedimento, i lavoratori dipendenti da imprese del Gruppo, con almeno 30 anni di anzianità contributiva e assicurativa.

### Sicurezza Via all'indagine del Parlamento

Si è insediata ieri la commissione bicamerale (12 senatori e 12 deputati) di indagine conoscitiva sulla sicurezza, la salute e l'igiene nei luoghi di lavoro. Presidente è stato eletto il sen. Carlo Smuraglia, della Sinistra democratica, presidente della commissione Lavoro di Palazzo Madama. Vice presidenti, gli on. Angelo Sartori, Fi e Emilio Delbono, popolare; segretari, gli on. Alfredo Strambi, Rc e Stefano Bastianoni, Cdu-Ccd. Alla presidenza è stato assegnato, per il primo periodo di attività, il compito di attingere da ogni fonte possibile, pubblica, istituzionale e privata, tutti i dati relativi ai compiti dell'indagine. Oltre ad una radiografia della situazione, la bicamerale indagherà pure sulla congruità delle misure di prevenzione e di vigilanza, sul funzionamento e l'adeguatezza degli ispettori del lavoro e delle Usl, sull'applicazione della legislazione vigente (decreto 626), sulle cause degli infortuni, sulle malattie professionali vecchie e nuove, sull'introduzione nel nostro sistema delle direttive comunitarie (compresa l'ultima sui videoterminali).

### Il Credem smentisce: nessuna fusione

L'amministratore delegato del Credito Emiliano, Franco Bizzocchi, ha smentito le notizie riguardanti possibili alleanze dell'istituto con altre banche. «Dal vertice del Credito Emiliano - ha detto Bizzocchi - sono state categoricamente smentite le ipotesi di qualunque tipo apparse sulla stampa odierna riguardanti, in particolare, struttura azionaria e accordi con altri gruppi bancari. Viene ribadito che il Credito Emiliano prosegue la sua strategia di gruppo bancario medio e indipendente». Venerdì il presidente del Credit, Lucio Rondelli, aveva detto di essere aperto a tutte le ipotesi, anche quella di un accorpamento con il Credito Emiliano, sul modello di Rolo-Carimonte.